

**DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO GENERALE DI CONCERTAZIONE
DEL 17 LUGLIO 2014**

Il giorno 17 luglio 2014 alle ore 15,00 presso la sede della Direzione generale della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo Generale di Concertazione per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Pdl "Norme in materia di cave"

2. Varie ed eventuali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ANTONIO CHIAPPINI	CNA
MIRCO FELICI	CONFARTIGIANATO
SIMONE VERDELLI	CONFARTIGIANATO
MASSIMO MAGGIANI	CONFAPI
MASSIMO COLE	CONFAPI
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
PAOLO CARLI	CONFINDUSTRIA
ANDREA BALESTRI	CONFINDUSTRIA
DANIELE QUIRICONI	CGIL
RENATO SANTINI	CISL
ANDREA FIGAILA	CISL
SUSANNA BIANCHI	ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE
SARA GUIDELLI	ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE
CHIARA GRASSI	ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE
GIOVANNI BELLINI	ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE
FAUSTO FERRUZZA	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Presiede l'Assessore alle infrastrutture e mobilità Vincenzo Ceccarelli .

ASSESSORE VINCENZO CECCARELLI

Introduce la riunione indicando che la legge regionale n. 78/98 necessita di un aggiornamento volto a recepire in generale i principi introdotti dalla normativa comunitaria e nazionale, nonché gli aspetti legati processo di riordino istituzionale in corso, con il superamento delle province .

Nota che si tratta di una materia da maneggiare con cura e senza estremismi e che nella stesura della proposta di legge, andando anche oltre quelle che sono le concertazioni

formalmente previste, si è scelto di presentare non un testo ma i cardini della legge stessa, incontrando tutti i soggetti portatori di interesse e cercando di pervenire ad un equilibrio tra fattori molto importanti: da una parte la protezione ambientale e dall'altra quella dell'economia e dell'occupazione.

Sottolinea che la legge regola le funzioni dei vari enti, con una filosofia di fondo, che è quella di confermare rispetto ai comuni il ruolo che loro appartiene, anche per quanto riguarda i comuni che fanno parte delle Apuane.

Questa legge intende superare la legge regionale n.104/95 (disciplina degli agri marmiferi dei Comuni di Massa e Carrara) che comunque aveva resistito ai ricorsi ed alla sentenza della Corte Costituzionale n. 488/95 la quale aveva confermato la potestà regolamentare in materia da parte dei Comuni di Massa e Carrara.

Il ruolo della Regione Toscana viene accresciuto in particolare perché essa approverà un piano regionale cave che conterrà i giacimenti e gli obiettivi di produzione sostenibile e svolgerà i controlli ambientali per gli interventi più grandi, in una logica che vuole salvaguardare i principi di unitarietà ed omogeneità di intervento.

Rileva che non sarà più previsto il piano provinciale (Paerp), che peraltro era stato approvato in applicazione della legge regionale n. 78/98 solo da 5 province su 10 e che i Paerp esistenti rimarranno in vigore ed in efficacia per quanto riguarda la fase di transizione, sino all'approvazione del nuovo Piano regionale.

Aggiunge che spetterà alla Regione Toscana il rilascio di autorizzazioni per cave di prestito di interesse statale e regionale e che ci sarà un suo maggior ruolo per quanto riguarda la fase autorizzativa e di controllo con procedure di verifica e di assoggettabilità a VIA rispetto a una soglia di produzione di materiale di 40.000 mc annui. Alla Regione spetterà anche un potenziamento del sistema di controllo, con un coordinamento maggiore rispetto ad ARPAT, ASL e Comuni ed eventualmente l'intervento in via sostitutiva in caso di inerzia dei comuni.

Illustra poi con delle affermazioni di dettaglio qui di seguito specificate gli altri principali contenuti della proposta di legge:

-Le Funzioni dei Comuni

Le funzioni dei Comuni riguardano anzitutto l'adeguamento degli strumenti urbanistici al Piano regionale cave, che sarà approvato successivamente alla legge regionale sulle cave.

Hanno il compito di fare un avviso pubblico e la copianificazione per individuare le localizzazioni. Sono competenti: al rilascio finale delle autorizzazioni, alla dichiarazione di ultimazione dei lavori, alle autorizzazioni per cave di prestito di interesse locale.

-I Contenuti del Piano Regionale Cave

Il Piano cave avrà durata indeterminata; il concetto nuovo che si è inserito è quello della quantificazione dei fabbisogni in rapporto alla temporalità.

La stima dei fabbisogni sarà a scala regionale, su un arco di tempo decennale, tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili. Ci saranno verifiche quinquennali ed eventuali conseguenti aggiornamenti in coerenza ed in raccordo con quanto avviene nella pianificazione urbanistica. I giacimenti (che saranno invarianti strutturali) costituiranno una parte del piano in essi possono essere localizzati i siti estrattivi nonché prescrizioni e misure di salvaguardia.

Sarà presente l'individuazione dei comprensori estrattivi per i quali vengono individuati gli obiettivi di produzione sostenibile, il Parco Apuane ad esempio potrebbe costituire un comprensorio. Vi saranno i criteri per la localizzazione da parte dei Comuni delle aree a destinazione estrattiva e la stima della relativa capacità, così come indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva e per la gestione sostenibile dei siti estrattivi e del ripristino

ambientale. I comuni emetteranno un avviso al fine di raccogliere le proposte estrattive, che ovviamente avranno un valore consultivo non vincolante. Si è ritenuto opportuno dare la possibilità di iniziativa anche ai soggetti che queste attività si candidano a svolgere e che sulla base delle loro conoscenze e di legittimi interessi può fare delle proposte ai comuni per la localizzazione delle attività. Viene elaborata una proposta condivisa da parte dei comuni interessati che fanno parte del comprensorio anche tenendo conto degli esiti del pubblico avviso, quindi dei suggerimenti e delle richieste che potranno arrivare .

Il Comune perimetrerà l'area a destinazione estrattiva, stabilirà le regole per lo sfruttamento della risorsa , potrà approvare uno specifico piano attuativo, laddove lo ritenga opportuno. In caso di contrasto con il piano regionale cave la Regione Toscana adisce la conferenza paritetica, quindi si opera esattamente come per un piano strutturale o per una variante urbanistica nell'ambito della legge regionale n. 1/2005 anch'essa in fase di revisione. In caso di mancato adeguamento la Giunta regionale può sostituirsi al Comune, perchè si è notato che ci sono delle situazioni, dove di fatto i Comuni si sono rifiutati di recepire le previsioni dei Paep o del Prar.

- Il procedimento autorizzativo

La domanda sarà presentata al Suap e dovrà contenere il progetto definitivo comprensivo del piano di coltivazione e progetto di ripristino e programma economico finanziario di copertura degli investimenti e della connessa gestione .

Le autorizzazioni sono previste per un tempo ventennale. Nell'ambito dei Suap sono riunificate la pluralità di conferenze di servizi. E' prevista una differenziazione tra varianti sostanziali e non sostanziali.

Le varianti sostanziali che hanno necessità di nuova autorizzazione attengono: alla modifica delle volumetrie e dell'assetto definitivo del sito;all'introduzione di tecniche con uso di esplosivo;a modifiche che determinano incremento delle garanzie finanziarie;ad escavazioni in sotterraneo;

Per le varianti che non sono sostanziali si può procedere attraverso la Scia.

Per il recupero e la riqualificazione ambientale e di messa in sicurezza di siti dismessi il Comune può rilasciare un'autorizzazione, previa stipula di convenzione. Per siti che sono rimasti senza una adeguata risistemazione, riqualificazione ambientale, viene confermata la possibilità di intervenire con la commercializzazione del 30% rispetto a quanto già escavato . La durata massima dell'intervento può essere spalmata in 6 anni.

- Le Garanzie finanziarie

Le garanzie saranno rilasciate a favore del Comune ai fini della corretta esecuzione del progetto di risistemazione ambientale e si prevede una riduzione del 10% - 15% per le imprese che hanno una certificazione ambientale.

Con alcune previsioni si pensa di consentire un alleggerimento rispetto al costo delle fidejussioni stesse:

Le garanzie finanziarie saranno aggiornate ogni 5 anni per adeguamento Istat.

Potranno essere svincolate anche parzialmente per le opere già realizzate e potranno essere rilasciate per fasi temporalmente individuate nel progetto di coltivazione alle quali corrisponde uno specifico progetto di risistemazione ambientale.

- I contributi

Viene fissato un contributo di estrazione rapportato alla quantità e qualità e sul valore dei materiali estratti .

I contributi sono finalizzati agli interventi infrastrutturali, opere di tutela ambientale, spese sanitarie, adempimenti.

Le opere da eseguirsi con i contributi sono inserite nel bilancio e nel Programma triennale dei Lavori Pubblici ed i fondi hanno destinazione vincolata (questo vale solo per i Comuni).

A scomputo totale o parziale del contributo l'interessato può realizzare direttamente gli interventi infrastrutturali e le opere di tutela ambientale (che ovviamente devono essere concordate con il Comune stesso).

La Regione Toscana definisce il contributo per materiali costruzioni e industriali sulla base del valore di mercato e tenendo conto di criteri legati all'ambiente, al paesaggio e all'economia ; i Comuni definiscono i contributi per ornamentali e residui materiali da taglio tenendo conto dei criteri di cui sopra e del programma degli interventi.

La ripartizione dei contributi è 90% al Comune e 5% a Regione sulla base del trasferimento funzioni.

I Comuni che ricadono anche parzialmente all'interno del parco delle Apuane destineranno l'1% del contributo all'Ente Parco per interventi di promozione e valorizzazione del Parco. Il Comune di Carrara che non ha cave dentro il Parco destinerà un 1% al Parco per attività relative allo sviluppo, alla qualificazione della propria attività.

-Le Funzioni vigilanza e controllo

Il Comune continuerà ad esercitare le funzioni di controllo in ordine al rispetto dei contenuti dell'autorizzazione che avrà rilasciato.

L'Arpat svolge le funzioni di controllo in materia ambientale.

Le Usl svolgono la funzione di controllo in materia di sicurezza e di salute dei lavoratori.

La Regione promuove forme anche permanenti di collaborazione e coordinamento fra i soggetti competenti in materia di vigilanza e controllo al fine di migliorare il buon governo e la buona conduzione dell'attività nel giacimento.

Viene istituito un apposito ufficio regionale per il coordinamento delle funzioni di vigilanza con la possibilità di effettuare verifiche a campione sui controlli effettuati dai comuni- l'ufficio regionale potrà effettuare controlli nelle cave.

La Regione si sostituisce ai Comuni che dovessero risultare inadempienti.

-Gli Agri marmiferi: Massa e Carrara,

Gli agri marmiferi, compresi i c.d. beni stimati di cui all'Editto della Duchessa Maria Teresa Malaspina del 1751 appartengono al patrimonio indisponibile comunale. Vi è consapevolezza che non si tratta di un'operazione velleitaria o giacobina che traduce una volontà di esproprio, ma che è un punto cruciale, sul quale a quanto sembra dal punto di vista della civiltà giuridica vi è una base giuridica solida .

Il loro sfruttamento è subordinato al rilascio di concessione temporanea ed onerosa.

Le concessioni sono disciplinate con apposito regolamento comunale sulla base della legge (quello che oggi è previsto dalla legge regionale n. 104/95; in caso di mancata approvazione del regolamento si procede con regolamento regionale, che verrà anch'esso approvato entro 180 giorni.

Le concessioni saranno rilasciate previo esperimento di procedure di gara ad evidenza pubblica, quindi nel rispetto delle vigenti normative.

Il Comune individuerà i livelli territoriali ottimali (uno o più siti estrattivi) oggetto delle procedure di evidenza pubblica per il razionale e sostenibile sfruttamento della risorsa.

Il Comune può riservarsi di gestire direttamente uno o più lotti a seguito di affidamento a società in house, di cui volesse dotarsi.

La Concessione avrà durata massima di 20 anni, non potrà essere prorogata né tacitamente rinnovata.

- Gli Agri marmiferi: il procedimento di concessione

Alla gara verranno valutati i progetti preliminari e verrà selezionato il soggetto che avrà diritto a presentare il progetto definitivo .

Il Comune valuta prioritariamente: le ricadute ambientali; le ricadute socioeconomiche, privilegiando progetti che prevedono più fasi di produzione sul territorio; i maggiori effetti occupazionali; il piano economico finanziario; il possesso di certificazioni qualificanti il processo produttivo e la gestione ambientale.

La concessione è rilasciata a seguito di conclusione della Via e approvazione del progetto definitivo presentato dal soggetto selezionato.

La coltivazione del sito estrattivo è subordinata al rilascio di apposita autorizzazione.

- Gli Agri marmiferi: Cause di decadenza della concessione

Il concessionario pagherà un canone concessorio in aggiunta al contributo di estrazione .

Il canone concessorio è posto a base di gara, viene aggiornato periodicamente ed determinato sulla base del valore del materiale in rapporto alla quantità e qualità di materiale estratto.

Il valore di mercato del materiale estratto è quantificato dalla Regione per i materiali per usi industriali e per costruzioni, dal Comune per i materiali da taglio. Per tale valutazione stamani Upi , Anci ed Uncem hanno richiesto la costituzione di un Osservatorio, misto con i Comuni.

Costituisce causa di decadenza delle concessioni la mancata ottemperanza al piano economico e finanziario e più in generale la mancata attuazione dei contenuti del progetto definitivo.

Qualora la durata dell'autorizzazione sia superiore al termine di efficacia dell'autorizzazione paesaggistica, il mancato rinnovo della stessa costituisce clausola risolutiva della concessione.

- Gli Agri marmiferi e beni stimati: previsione di norma transitoria

Questa previsione ha un forte impatto, questa cosa non può avvenire dall'oggi al domani, perché essendovi dei diritti veri o presunti che comunque potranno essere in ogni sede difesi, nonchè degli investimenti realizzati si è pensato di accompagnare con una fase di transizione il passaggio dal vecchio al nuovo regime, con le seguenti connotazioni:

-il Comune rilascia le concessioni allo scadere delle autorizzazioni in essere a seguito di procedura di evidenza pubblica;

-il Comune individua i beni disponibili e procede a stipulare convenzione con il concessionario uscente per la determinazione del valore residuo dell'investimento non ammortizzato e prevedendo nel bando di gara l'obbligo all'acquisizione di detti beni;

-per le autorizzazioni e concessioni in scadenza nei 7 anni successivi all'entrata in vigore della legge, il comune può procedere al rilascio del titolo abilitativo a seguito di domanda del titolare della concessione o autorizzazione in assenza di procedura di gara pubblica;

-il nuovo titolo abilitativo non potrà comunque superare i sette anni dall'entrata in vigore della presente legge;

-ulteriori cinque anni possono essere consentiti se vi è l'impegno alla stipula di una convenzione

con cui l'industria estrattiva si impegna a incrementare l'occupazione e la lavorazione sul territorio. Ne deriva quindi che in totale sono 12 (7 più 5) gli anni di possibile transizione.

-Estrazioni dai corsi d'acqua

L' estrazione dai corsi d'acque è impedita laddove ci sono interventi che devono essere fatti come opera pubblica per eliminare problemi di funzionamento idraulico.

L'estrazione dai corsi d'acqua viene consentita solo per ridurre il rischio idraulico ed il progetto deve essere corredato da uno studio sulla dinamica dell'alveo e delle modalità di riutilizzo del materiale nello stesso alveo.

Qualora da tale studio emerga una eccedenza di materiale, questo può essere utilizzato in altre opere pubbliche da realizzarsi contestualmente da parte del medesimo ente competente.

Il materiale in esubero può essere ceduto all'appaltatore a compensazione del costo dell'opera.

Il valore del materiale ceduto non può superare il valore del contratto stipulato tra l'ente competente e l'appaltatore.

-Lo Sviluppo e la promozione delle filiere locali

Per gli agri marmiferi ed i beni appartenenti al patrimonio comunale il Comune può riservarsi di coltivare direttamente uno o più siti estrattivi anche a seguito di affidamento diretto a società a totale partecipazione pubblica.

Nella selezione dei progetti relativi agli agri marmiferi di proprietà indisponibile dei comuni, quale criterio prioritario di valutazione previsto dalla legge viene inserita la ricaduta socio economica privilegiando progetti che prevedono più fasi di produzione sul territorio.

Ulteriori cinque anni per gli attuali beni stimati possono essere concessi agli attuali concessionari se vi è l'impegno alla stipula di una convenzione con cui l'industria estrattiva si impegna a incrementare l'occupazione e la lavorazione sul territorio.

Vengono previsti inoltre interventi di promozione della filiera locale valutando anche i possibili interventi nei vari strumenti di programmazione regionale.

Vengono valorizzati ed incentivati i sistemi produttivi locali, i distretti industriali e le filiere produttive. Diffuse le esperienze di etichette e marchi locali e valorizzato il materiale da estrazione nel senso della sua tracciabilità

Prima di aprire la discussione precisa che questi contenuti principali della legge hanno bisogno di ulteriore declinazione in altre leggi di settore e comunque in altri provvedimenti che la Regione Toscana dovrà assumere.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA

Premette anzitutto che la proposta in esame è un provvedimento complesso e fortemente impattante sul settore lapideo, che Confindustria sta esaminando nei suoi contenuti specifici con le strutture territoriali.

In un periodo di forte crisi economica, contrassegnato da una recessione che dura ormai dal 2008 alcuni recenti provvedimenti regionali come il piano paesaggistico ed il progetto di legge 282 di riforma della legge regionale n.1/2005 hanno avuto un impatto forte, denso di notevoli sconvolgimenti sul settore lapideo che rappresenta uno dei settori caratterizzanti, importanti, storici, sotto il profilo culturale e produttivo e occupazionale dell'industria toscana .

Per mostrare l'interesse ed al tempo stesso la preoccupazione per il futuro di tale comparto

lapideo al Tavolo sono presenti il presidente della Commissione lapidea di Confindustria toscana Paolo Carli ed il direttore di Confindustria di Massa-Carrara Andrea Balestri, che in particolare interverrà sulle questioni dei beni estimati e degli agri marmiferi.

Senza entrare nel merito specifico dei provvedimenti della Regione Toscana, perché Confindustria lo ha fatto più volte, evidenzia quindi che il primo problema da affrontare è l'impatto di questa proposta di legge sul settore lapideo, di fronte ad un fuoco di fila di problemi che si sono ereditati ed in una situazione congiunturale difficile come quella attuale. Fa presente che pur dovendo garantire la tutela ambientale, trova preoccupante sul piano pratico ed operativo la soluzione individuata dalla proposta di legge sul coordinamento tra autorizzazione paesaggistica ed autorizzazione all'estrazione. Altro problema che segnala è quello della semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi infatti trova in particolare sconcertanti i risultati di simulazioni fatte per conoscere la mole di autorizzazioni che ci vogliono per aprire, continuare a sviluppare un agro marmifero e crede pertanto che andrebbe fatto un preventivo controllo dell'onerosità amministrativa anche di queste disposizioni.

Un altro problema preoccupante è quello che deriva dal riassetto istituzionale e dalla eliminazione del livello provinciale della pianificazione.

Osserva che il rating delle aziende lapidee, nell'ambito oltre tutto di un passaggio che si preannuncia a breve termine tra Basilea 2 e Basilea 3, rischia un declassamento con un forte rialzo degli interessi applicati ai prestiti in corso, specie se la valutazione della patrimonializzazione delle aziende più che essere incentrata sulla proprietà degli agrimarmiferi dovesse essere basata sulla durata della autorizzazione ricevuta.

Sottolinea pertanto che la modifica del quadro giuridico della proprietà degli agri marmiferi, rischia di bloccare gli investimenti delle aziende, che devono essere veramente forti per continuare il processo estrattivo ai livelli di attuale compatibilità con il rispetto dell'ambiente.

In conclusione presenta una richiesta formale di aprire un altro tavolo tecnico che permetta di verificare nel loro insieme tutte le norme contenute in procedimenti e progetti di legge della Regione Toscana e condurre quindi un discorso complessivo senza ideologismi e senza forzature sul fatto che un settore storico come quello lapideo possa continuare a funzionare in maniera industriale e non come semplice attrattiva turistica. Giungere a relegare a solo ruolo di attrattiva turistica il settore lapideo, non crede che sia nell'intenzione del Presidente Rossi né della Giunta né del Consiglio regionale e neanche di tutti i cittadini toscani.

ANDREA BALESTRI-CONFINDUSTRIA

Interviene per presentare alcuni rilievi generali ed osservazioni specifiche e per esprimere il sentimento diretto di molti imprenditori del settore che in questi giorni dopo avere mal digerito il piano paesaggistico ora stanno cercando di capire questa nuova normativa.

Fa presente che nella lunga gestazione di questa legge diverse volte Confindustria ha partecipato a dei tavoli di discussione, ma constata che le richieste ed i temi presentati in quelle sedi, sono rimasti del tutto disattesi ed inascoltati.

Altro rilievo generale è che con questo provvedimento ha l'impressione che la Regione Toscana stia facendo politica industriale a propria "insaputa", perché con l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente e di gestire una risorsa, in realtà si stanno scrivendo delle cose che si riversano indirettamente sul settore industriale impattando notevolmente anche sulle

regole competitive.

Formula quindi osservazioni specifiche :

-Sul contributo di estrazione sui residui dei materiali ornamentali

Non riesce a comprendere di fronte ad una norma regionale, che rimane nel tempo, quale è la ratio per cui un prodotto residuo che nessuno vuole fare si debba pagare una cifra che è venti volte più alta dello stesso materiale inerte, che può avere gli stessi usi e che si confronta nello stesso mercato.

Crede che in questo non vi sia alcuna logica o perlomeno se esiste invita ad esplicitarla nell'articolato, in modo da comprendere in base a quale ragionevole principio economico due prodotti uguali magari prodotti in territori diversi si confrontano con dei prezzi assurdi sul mercato non collegati a nessuna logica economica.

Evidenzia che la legge regionale precedente (n.78/98) indicava che per gli inerti si faceva riferimento ai valori di mercato, in quanto gli inerti hanno dei bollettini dove si possono trovare ed hanno dei valori che sono nell'ordine dei 10-15 euro al metro cubo o a tonnellata .

Gli ornamentali non hanno invece prezzi determinati, ogni tipo di blocco ornamentale ha la sua storia, tanto è vero che la legge regionale 78/98 ha indicato che agli ornamentali si applica il prezzo di vendita, con ciò riconoscendo l'impossibilità per un ufficio pubblico di stimare il valore degli ornamentali.

Il testo dell'art.27 contraddice a suo avviso questa impostazione legata al prezzo di vendita degli ornamentali, assegnando ai Comuni dei compiti di stima dei valori di mercato. Ritiene che occorre rendersi conto della difficoltà applicativa di un siffatto processo di stima. Evidenzia in proposito che il comune di Carrara per stimare i valori degli ornamentali cava per cava ha dovuto fare un listino, che comprende sessanta articoli diversi. Ora nell'arco di soli due anni cioè tra il 2012 ed il 2014 i prezzi medi di questi sessanta articoli sono variati tra il 35 ed il 40 per cento. Un ufficio di un Comune non può ricostruire in termini astratti ed a tavolino il prezzo medio di almeno 60 mila transazioni, aventi tra loro prezzi diversi.

- Sui beni stimati

Osserva che con la disciplina degli agri marmiferi di cui all' art. 32 si pensa di porre fine ad un privilegio feudale, come se gli attuali titolari dei diritti da duecento cinquanta anni stessero godendo di qualche tipo di privilegio, mentre in realtà i titoli di proprietà sono passati di mano decine di volte , sono stati venduti ed acquistati .

Rispetto alla questione dei diritti feudali sottolinea che sul piano culturale occorre mettere da parte questa presunzione di eredità feudali, di privilegi: si tratta infatti di imprenditori che per la maggior parte sono di prima e seconda generazione , spesso lavoratori dipendenti che hanno ipotecato ogni loro avere e che stanno ancora pagando i loro debiti.

Sul piano giuridico osserva che è stata effettuata una rappresentazione parziale della realtà perché ci sono cave che non sono né agri marmiferi né beni stimati, ma sono a tutti gli effetti diritti di proprietà superficiali; da questo punto di vista è convinto che l' idea di riportare tutto il patrimonio all'interno di una stessa definizione è destinata ad incontrare molti ostacoli. Osserva poi che nel regime transitorio si tiene conto degli investimenti ma solo per i macchinari, sicuramente non per l' acquisto del titolo, che è il vero investimento che l'imprenditore ha fatto. Fa presente che quattro o cinque anni di concessione a secondo del ciclo di vita di una determinata cava possano rappresentare una indennità che ripaga l'investimento sui macchinari ma non certamente il titolo di acquisto .

-Sulla temporaneità delle concessioni

Rileva che inserire delle cifre astratte, vuoi di cinque, sette o venti anni, per indicare i tempi di durata delle concessioni, rischiano di essere in alcuni casi eccessive, in altri del tutto ingiustificate, perché la durata delle concessioni deve essere parametrata non in astratto ma in stretto riferimento ai cicli di durata degli investimenti.

A suo avviso sarebbe quindi preferibile usare formulazioni flessibili " *del tipo 20 anni o più, se ci sono degli strumenti che li giustificano*". Evidenzia poi che quando dei beni pubblici vengono dati in uso ad imprenditori è un fatto normale, che fa parte del nostro ordinamento giuridico, che venga fatta una gara. Ma lo stabilire, come si cerca di fare in questo provvedimento da parte della Regione Toscana, procedure molto dettagliate, può costituire una invasione di campo, atteso che la regolamentazione della concorrenza è una materia esclusiva del Parlamento italiano.

-Sulla incidenza degli oneri amministrativi

Nel ricordare che già adesso non vi è alcun settore produttivo impegnato nella produzione di "carte" quanto il settore lapideo, ricorda che molti imprenditori hanno partecipato a tavoli Moa, nei quali si è discusso anche delle problematiche del settore lapideo. Ritiene che per l'effetto sia di questa proposta di legge che dell'adozione del piano paesaggistico, nel settore gli oneri amministrativi non siano destinati a diminuire, ma piuttosto quasi a raddoppiare, con buona pace dei buoni propositi di semplificazione.

-Certificazioni ambientali Emas

Osserva che se si vuole davvero fare una politica ambientale che cambi i comportamenti degli attori economici bisogna intervenire in modo più consistente sul sistema di incentivazione magari aumentando la durata della concessione, perché allo stato attuale delle cose un imprenditore non ha convenienza ad acquisire la certificazione Emas se ha come contropartita il solo abbassamento del valore della fideiussione che gli viene rilasciata.

ANTONIO CHIAPPINI-CNA

Sottolinea anzitutto che la Regione Toscana ha di recente posto in essere una serie di provvedimenti come ad esempio la variante paesaggistica al Pit che possono determinare delle criticità per le imprese operanti nel settore lapideo.

Nel complesso l'impianto della proposta di legge gli sembra condivisibile, pur se alcune questioni vanno a suo avviso approfondite e maggiormente dettagliate dal punto di vista tecnico.

Una tra le più rilevanti essendo la competenza ad agire non solo della Regione Toscana ma anche del Ministero dei beni Culturali, è il coordinamento tra autorizzazione all'escavazione e l'autorizzazione paesaggistica. Qui tenendo conto che l'autorizzazione paesaggistica costituisce presupposto per l'autorizzazione all'escavazione bisognerebbe riuscire a sincronizzare i tempi della durata di entrambe con l'opportuno coinvolgimento del Ministero dei beni Culturali, perché altrimenti ogni cinque anni diventerebbe assai oneroso procedere al continuo rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica.

Sull'art. 27 comma 3 in tema di contributo di estrazione che prescrive l'obbligo per i comuni ricadenti anche parzialmente all'interno del territorio del parco delle Alpi Apuane di versare all'Ente parco delle Apuane l'uno per cento dei contributi loro spettanti, crede piuttosto che a tale soggetto destinatario del predetto contributo almeno per quanto riguarda il Comune di

Carrara dovrebbe essere l' Istituto professionale di Stato per l'industria ed artigianato del marmo Pietro Tacca (IPSAM) perché in tal modo sarebbe opportunamente devoluto in formazione per i giovani che lavorano il marmo (ad esempio scultori ovvero operatori di macchine numeriche).

Un tema particolarmente critico di questa proposta di legge è quello disciplinato nel titolo IV al capitolo III, che contiene prescrizioni puntuali sulle cave nel comune di Carrara, che la Regione Toscana disciplina sostenendo che porzioni di cave ossia i " beni estimati" sono proprietà indisponibile del Comune e non delle proprietà private come sono state sempre considerate. Ritiene infatti che prendendo posizione sul problema giuridico legato alla proprietà delle cave, la Regione Toscana si esponga a dei contenziosi e rischi di alimentare tensioni tra il Comune di Carrara e gli imprenditori locali, che negli anni scorsi, tra di loro hanno stipulato degli accordi specifici.

Tanto è vero che il Comune di Carrara dovendo adempiere ad una sentenza della Corte di Giustizia europea del 2004 ha stipulato con le categorie economiche locali un accordo di natura transattiva nel quale ha regolato diversi aspetti ed ha assunto l'obbligo di non intervenire con interpretazioni atte a mettere in discussione la natura privata di questi beni. Aggiunge che tali accordi hanno avuto nel tempo una serie di modifiche concordate segnalando che quando nel 2012 il Comune di Carrara ha operato una disdetta unilaterale, tale disdetta è stata invalidata da una sentenza del Tar del 2013.

Gli sembra che in una materia così delicata e complessa, la Regione Toscana entrando nel merito della natura giuridica dei beni estimati, stia intervenendo in maniera troppo prescrittiva nei confronti della potestà regolamentare dei comuni, che in materia ha la sua fonte nella legge mineraria (art.64 del Regio Decreto n. 1443 del 1926) e che è stata delineata dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 488/1995.

Nell'esprimere preoccupazione per il comparto lapideo che sembra marciare a due velocità (espansione per quanto riguarda il settore estrattivo, contrazione per il settore della lavorazione) propone di condurre un ragionamento ed esaminare le criticità della proposta di legge, riattivando con le parti datoriali ed i sindacati il tavolo ad hoc istituito la scorsa estate.

In questo tavolo si potrebbe a suo avviso discutere anche come declinare un Pis del lapideo nonché definire le più adeguate politiche da mettere in campo per il settore .

SUSANNA BIANCHI -ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE

Riservandosi l'invio di osservazioni più analitiche, indica che per quanto attiene alle attività estrattive le cooperative hanno sempre condiviso gli obiettivi di pianificazione, regolamentazione e semplificazione indicati nella proposta di legge, che però nella sua attuale articolazione è il frutto di un confronto comune tra Regione, Amministrazioni ,OOSS e categorie economiche, che si è interrotto essendosi riunito soltanto per una volta il tavolo istituito ad hoc. Crede che questa circostanza renda il lavoro più difficile, considerato che si affrontano tematiche di estrema delicatezza e di elevata complicazione giuridica .

Osserva che le attività di estrazione in particolare in alcune zone del territorio regionale hanno un substrato storico importante e per alcuni aspetti in esse si intrecciano le normative medievali e il diritto europeo della Bolkestein .

Crede che si debba operare con cautela e attenzione a non innescare una serie di contenziosi che farebbero male alla produzione, che rischierebbero di paralizzare attività e che comunque non aiuterebbero la volontà regolamentare e pianificatrice manifestata dalla

Regione Toscana.

In questo senso considera positiva la proposta di Confindustria di un tavolo tecnico per la verifica delle norme impattanti sul settore lapideo, perché in quella sede si potrebbero trovare i modi per smussare i punti di contrasto e trovare punti di incontro, perfezionando il testo e superando le problematiche esistenti .

Passando in rassegna alcune questioni, trova anzitutto discutibile l' art. 32 sui beni stimati e segnala in proposito che la giurisprudenza non è così omogenea, come si potrebbe evincere dal parere esposto dalla Regione Toscana e che a suo avviso sarebbe quindi auspicabile per tali beni, in considerazione della loro particolarità sul piano giuridico, prevedere una fase transitoria peculiare e di natura diversa rispetto a quelle disciplinate nel complesso del provvedimento.

Ricorda poi che la direttiva Bolkestein è una direttiva che riguarda i servizi e che probabilmente è sbagliato volerla applicare alle attività estrattive, in quanto l'estrazione non si può considerare propriamente un servizio.

Precisa che il tema della concorsualità è un tema sul quale il movimento cooperativo, che ha sempre fatto delle regole un argomento di crescita e di sviluppo, vuole portare un significativo apporto, avendo chiara la specificità del settore e aprendo una riflessione sui livelli di concorsualità, che non possono che essere diversi rispetto ad esempio a quelli che riguardano le spiagge o i servizi aggiuntivi di un museo.

Ritiene inoltre che accanto alla necessità di programmazione, di giusta pianificazione , che la Regione Toscana ha fatto propri, occorra che siano puntualmente studiati e valutati quelli che sono gli effetti del provvedimento sul tessuto produttivo e l'occupazione .

Conclude indicando che in considerazione della dimensione globalizzata del mercato delle cave e del lapideo, è indubbio che vada incentivato il discorso della filiera ma a suo avviso occorre capire quali sono gli strumenti giusti ed i sistemi giusti attraverso cui realizzare tale incentivazione, perché altrimenti si rischia o di fare soltanto dei discorsi oppure di creare dei prodotti che poi non sono competitivi e restano invenduti, mettendo quindi in crisi le imprese e non riuscendo a dare il lavoro alla filiera. Bisogna a suo avviso immaginare prodotti che possano avere mercato.

FAUSTO FERRUZZA-ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Si propone di svolgere per titoli alcune considerazioni di carattere generale, rinviando argomentazioni più dettagliate sulle singole questioni ad un documento di osservazioni che al termine dell'intervento consegnerà agli uffici.

In merito al piano paesaggistico ed alla proposta di legge n.282 ricorda che si parla di processi di pianificazione e di riordino legislativo che per una volta a detta della stampa fanno essere la Regione Toscana all'avanguardia a livello nazionale ed europeo .

Dal 1985 si attende un piano paesaggistico propriamente detto, si chiede se il rispetto delle leggi e dei decreti vigenti, si presta ad essere definito "impattante". Considera ingeneroso verso gli assessorati ed il Presidente Rossi che hanno promosso azioni pianificatorie e di riordino legislativo (piano paesaggistico e modifica pdl cave) definirle impattanti, in quanto presidiano valori costituzionalmente garantiti.

In termini generali gli sembra che il provvedimento in esame sostanzi una riforma plausibile ed apprezzabile, con un impianto sufficientemente alto da tenere insieme le altre coerenti e parallele riforme che la Regione Toscana sta approntando con le legittime esigenze di sviluppo economico locale del comparto lapideo. Riguardo all'abrogazione della legge regionale n.104/95

manifesta delle perplessità, perché la solidità e la validità di tale impianto normativo è stato confermato dalla sentenza della Corte Costituzionale n.488/95. In ossequio ad un principio di precauzione ritiene che sarebbe preferibile non abrogare totalmente questa disciplina degli agrimarmiferi, perché ciò potrebbe condurre a dei contenziosi o comunque ad eccezioni di incostituzionalità.

Su beni stimati evidenzia la necessità di avere delle disposizioni di legge che dal punto di vista costituzionale risultino inattuabili e sotto questo profilo ritiene che inserendo semplici integrazioni al testo si potrebbe disporre il passaggio dei giacimenti marmiferi dalle categorie di cave a quella di miniere, operando una scelta simile a quella adottata dalla Regione Calabria con una legge regionale del 2009 e diretta a rafforzare attraverso questa misura l'interesse pubblico alla valorizzazione dei marmi del comparto marmifero.

Considera giusto approfondire e condividere con i sindacati un quadro conoscitivo sugli addetti effettivi del distretto lapideo, perché le stime attualmente sono diverse ed i numeri non concordano. Da questo punto di vista esprime l'esigenza di avere un dato certificato, anche con specifico riferimento alla situazione del territorio della provincia di Massa Carrara.

Segnala in conclusione che come meglio si potrà riscontare dalla lettura delle osservazioni molti articoli della proposta di legge vanno bene così come sono stati scritti ed hanno incontrato l'assenso delle associazioni territoriali e del comitato scientifico, tuttavia in ordine alla durata della concessione, quella ventennale gli sembra eccessiva e ne propone pertanto la riduzione ad una soglia massima di dieci anni.

DANIELE QUIRICONI CGIL

Considera che quando si discute di una legge di riordino del sistema in materia di pianificazione alla luce anche della legislazione europea di questi anni, la discussione diventi molto delicata, come dimostrano le vicende delle scorse settimane.

Nel raccogliere le sollecitazioni avanzate dai colleghi rappresentanti di impresa su un confronto che si deve ancora sviluppare, precisa che la Cgil avrebbe gradito che questo invito fosse stato espresso prima di scegliere di mettere in atto manifestazioni di dubbia legittimità ed anche di dubbio gusto, per il modo e per i toni con cui sono state realizzate.

Crede che ci sia in effetti poco da sorprendersi "come Alice nel paese delle meraviglie" perché se nel distretto lapideo si sono determinati conflitti interistituzionali tra amministrazioni comunali della Versilia e quelle Apuane, essi sono stati provocati dall'emergere di interessi divergenti ed in particolare sulla profonda disparità ed asimmetria di interessi tra le imprese di trasformazione e quelle estrattive. Sostiene pertanto che la discussione su queste materie bisognerebbe affrontarla, cominciando ad indagare seriamente su tale disparità di interessi.

Evidenzia inoltre che a suo avviso bisognerebbe anche evitare di sorprendersi riguardo ai temi spesso evocati e molto complessi della tracciabilità o della elusione fiscale, sapendo che anche da essi dipende la prospettiva di ripresa del distretto lapideo.

Ulteriori approfondimenti tecnici sul tema della tracciabilità ed un sistema di verifica indipendente si rendono necessari anche alla luce di accordi bilaterali, di accordi sindacali con imprese importanti del distretto Apuo-Versiliese che si prefiggevano l'obiettivo della tracciabilità della lavorazione in loco dei materiali ma che poi alla prova dei fatti non si è stati in grado di verificare né di certificare in modo rigoroso.

Rileva che la stragrande maggioranza dei lavoratori del settore lapideo sono occupati nella trasformazione e non nell'estrazione e questo dato deve essere considerato attentamente,

se davvero si intende rispondere come ha indicato Bonaceto con misure di politica industriale a situazioni di crisi che la Toscana diversamente da altre Regioni sta attraversando.

Facendo riserva di invio di osservazioni tecniche organiche esprime poi alcune notazioni su dei contenuti specifici del provvedimento.

Sulla base anche delle valutazioni espresse da diversi sindaci nel corso di incontri bilaterali nutre qualche perplessità sul fatto che gli enti locali o i comuni possano esercitare le funzioni richiamate dall'art. 17 o dall'art. 36 sulla quantità e qualità di materiale estratto.

Ricorda che addirittura oggi siamo in una situazione nella quale la Guardia di Finanza pubblicamente dichiara che non ha la competenza o la strumentazione tecnica per poter dire quale è la qualità ed il valore delle merci che vengono caricate sulle navi.

Sull'articolo 33 ritiene che i contenuti del progetto iniziale oggetto di concessione debbano essere garantiti anche in caso di cessione o di affitto di ramo di azienda.

In caso poi di decadenza delle concessioni o di nuovo bando di concessione a soggetto diverso rispetto al precedente la Cgil chiede che si possa fare riferimento ad una sorta di clausola sociale per il mantenimento dei posti di lavoro.

Pur comprendendo la delicatezza delle questioni sul tappeto, raccomanda in conclusione un approccio al confronto che abbassi i toni, per aiutare intanto l'ascolto e la comprensione reciproca, e poi a trovare forse quei punti di equilibrio che consentano di migliorare la proposta di legge, nel rispetto ambientale così come dell'economia e dell'occupazione.

ANDREA FIGAIA-CISL

Osserva che se è vero che da un punto di vista storico la questione dei beni estimati è datata e viene da lontano, è anche vero che viene un momento nel quale occorre avere la responsabilità politica generale di provare ancora a regolare una materia che è quanto mai complessa e delicata e che non è stata fino ad ora oggetto di regolamentazione.

Anche se non è affatto semplice riuscire ad intervenire, crede che la Regione Toscana cerchi di fare passare politicamente un principio che condivide e che può essere così sintetizzato " *non ci sono più enclave giuridiche paesaggistiche territoriali c'è un territorio della Regione, nel quale ci sono dei giacimenti marmiferi che devono avere una regolamentazione e devono provare a convivere con l'ambiente e con gli aspetti legati all'occupazione*".

Considera molto importante, un vero e proprio fatto di civiltà, che non esistano più territori alieni e che all'interno di una legge regionale organica ci sia anche una parte che riguarda la provincia di Massa-Carrara, dove transita il 90% dell'escavato. Aggiunge che a suo giudizio dopo la sentenza della Corte Costituzionale il fatto che ci siano dei beni che non sono più tramandabili sulla base del diritto privato, ma sono di natura pubblica, costituisce un passo in avanti importante, sia pure con tutte le difficoltà che ne conseguono.

Sulla filiera, ritiene che il distretto lapideo sia stato sacrificato, perché non c'è stata la forza di creare i presupposti per il potenziamento dell'industria di trasformazione, nonostante gli importanti investimenti pubblici che negli anni sono stati fatti, come ad esempio la strada dei marmi.

Sottolinea infatti che dopo anni di confronto sulla filiera, si sarebbe fatto sicuramente un passo in avanti se fosse stata presente la forza di ragionare di un "marchio del marmo", che prevedesse una lavorazione in loco dell'escavato prima di partire verso tratte intercontinentali dai porti di La Spezia e di Livorno.

Dopo aver precisato che trova giusto prevedere una disciplina per le cave dismesse, pur se il testo costituisce solo una base di partenza per affrontare tale problematica, conclude indicando che è arrivato il momento di ultimare questo percorso di revisione della disciplina delle cave, cercando di abbassare i toni e di utilizzare in modo proficuo eventuali momenti di confronto .

RENATO SANTINI-CISL

Nell'indicare che nel merito saranno inviate delle osservazioni scritte, fa presente che il sindacato sta lavorando con la Regione Toscana all'utilizzo dei fondi europei con una idea di filiera : cioè che il settore lapideo possa provare ad ammodernarsi ed a lavorare in loco il materiale estratto. Considera importante, come ha indicato Chiappino, la scelta di investire nella formazione, in modo che ci siano lavoratori che possano realizzare lavorazioni in loco . Evidenzia che da tempo la Cisl ha sollecitato un tavolo per decidere di queste questioni e che comunque condivide sia l'intervento legislativo nella sua filosofia che la volontà di accelerare i tempi in modo da riuscire a realizzarlo in questa legislatura .

MIRCO FELICI- CONFARTIGIANATO

Sottolinea come il provvedimento in esame sia una legge molto importante che tocca più comparti dell'economia toscana, con notevoli ripercussioni sull'indotto. Ritiene che sia giusto anche dal punto di vista culturale che la Regione Toscana metta ordine in una materia che è rimasta disciplinata per anni in maniera poco organica. Per la complessità e particolarità dello intervento, crede sia opportuno condurre degli approfondimenti ricorrendo a dei tavoli tecnici. Ricorda che l'industria estrattiva ha un impatto occupazionale nonché culturale molto importante sull'area di Carrara e delle Apuane, e in merito alla filiera, sottolinea come a suo avviso non si possa stabilire per legge regionale la quota del 50% di materiale trasformato in loco entro il 2020, per quanto sia auspicabile che ciò possa avvenire. Sarebbe più indicato un intervento del legislatore nel favorire la "scelta" di far lavorare i materiali estratti alle aziende del territorio con iniziative che andassero in quella direzione, e farla diventare anche una scelta di convenienza. Nell'auspicare un positivo effetto di ricaduta sul territorio dell'intervento legislativo, quindi, rileva che da solo esso non basti per risalire la china e che si rendono necessari anche investimenti in termini di marketing territoriale e di formazione . In proposito fa notare come ad oggi il territorio apuano sia ricco di proposta formativa verso l'arte e il know how del settore lapideo, in modo unico nel panorama nazionale con : un Istituto d'arte, un Liceo Artistico, una Scuola professionale del marmo, l'Accademia delle Belle Arti, ma che tuttavia tali soggetti rischiano l'estinzione se non saranno adeguatamente supportati da iniziative in loro favore di tipo economico. E' auspicabile, quindi, che maggiori risorse dal Piano di riordino regionale possano sostenere la sussistenza di queste realtà evitandone la chiusura. Considera positivo, infine, il processo di semplificazione burocratica in favore della velocizzazione delle pratiche necessarie. Si eliminano così le lunghe attese e gli aggravii di inutili costi che penalizzano maggiormente le cave che, non ricavando materiali di particolare pregio, si possono trovare in difficoltà.

ASSESSORE VINCENZO CECCARELLI

Nel rispondere alle questioni sollevate ritiene anzitutto che non si possa parlare di "confronto interrotto" perché la proposta di legge, è stata scritta dopo un confronto con tutti i portatori di interessi, nel quale si sono indicati i capisaldi della legge, si è ascoltato tutti e si è cercato di tener conto per quanto possibile delle considerazioni che in quelle sedi sono state espresse.

Osserva che la proposta di legge non ha intenti ideologici, si sforza di essere equilibrata, non punitiva per alcuni ovvero premiante per altri, ed è stata scritta in modo meditato, con approccio pragmatico, nella consapevolezza che in gioco ci sono degli interessi contrapposti, e che è difficile riuscire a soddisfare tutte le posizioni. Si dice disponibile a proseguire questo confronto anche nel prossimo mese di agosto e pur augurandosi di essere smentito, dubita però che su alcuni punti si riuscirà a trovare un accordo. Ricorda che il provvedimento intende normare tutto il territorio regionale, e che invece oggi al Tavolo si è parlato soprattutto della zona delle Apuane, che è l'epicentro, ma che non esaurisce i contenuti di questa proposta di legge, che invece presenta diversi aspetti riguardanti le non apuane e il non marmo.

Chiede che le critiche riguardanti l'aumento degli oneri e l'appesantimento burocratico siano sostanziate e supportate da dati più precisi riguardo la loro localizzazione in questa proposta di legge.

In particolare gli sembra azzardato fare questo rilievo se si considerano ad esempio alcune novità introdotte, quali il limite di 150 giorni per l'autorizzazione, la presenza di una sola conferenza dei servizi nell'ambito del Suap, la valutazione sul solo preliminare nel caso di concessioni messe a gara.

Aggiunge che il testo prodotto è sicuramente perfezionabile, ma trova eccessivo che prima di trattare la questione delle cave si chieda a monte alla Regione Toscana di dover quasi preliminarmente provvedere a "ridisegnare il mondo intero".

Sottolinea che non si tratta di una legge che vuole complicare la vita o introdurre dei contenuti penalizzanti ad una attività industriale, di cui non sfuggono gli importanti aspetti connessi all'economia ed al lavoro; è presente invece la volontà di regolare un settore che fa parte della cultura di una comunità della Toscana e di provare a dare un indirizzo per il suo sviluppo. Riguardo alla questione inerente i beni esentati, in particolare di voler mettere in discussione prerogative di secoli e di andare forse così facendo oltre la soglia di legittimità, rileva che la Regione Toscana è partita da un assunto e cioè che la soglia della legittimità è stata superata nel 1751, quando secondo le leggi imperiali dell'epoca, ciò che la Duchessa Maria Teresa Malaspina ha concesso non poteva essere il diritto di proprietà ma era equiparabile al diritto di sfruttamento, quindi era possibile oggetto di un intervento normativo come attualmente si sta cercando di fare.

Nel rimarcare che oggi a questo Tavolo, non ha espressamente fatto cenno alla esistenza di rendite feudali crede che si potrà ragionare nelle sedi opportune in punto di diritto sui dubbi di legittimità riguardo ai beni esentati, che comunque non sono soltanto quelli che oggi sono stati espressi.

Riguardo alla questione del riconoscimento degli investimenti effettuati sui beni stimati, pur essendo aperto a valutare altre possibili modalità di intervento, l'indennizzo previsto gli sembra abbastanza congruo ; evidenzia comunque al riguardo la difficoltà obiettiva di poter scomputare dagli investimenti il costo del titolo per via dei dubbi esistenti sulla sua reale sussistenza.

Sempre restando in tema di beni stimati, rispetto al problema in ordine alla "bancabilità " delle aziende del settore lapideo, ritiene che la proprietà al di fuori di una concessione ed autorizzazione può non valere niente. Se le banche fanno realmente il loro mestiere possono considerare correttamente un fattore rilevante per la valutazione del patrimonio aziendale il tempo di durata della concessione e/o autorizzazione.

Sulle questioni inerenti la fase di transizione, nota anzitutto che si è cercato di non sacrificare più di tanto gli interessi di ciascun operatore, e senza escludere che possano essere inserite nel testo formule disciplinanti la fase transitoria che siano più "soft " fa presente comunque che si potrà ragionare se sia preferibile una durata di 12 o 20 anni, ma alla fine una soglia andrà indicata, anche per assicurare certezza nella predisposizione dei bandi.

Nel ringraziare i partecipanti per i contributi richiede in conclusione l'invio di proposte puntali entro mercoledì 23 luglio, sottolineando che esse verranno valutate prima dell'invio del provvedimento in Giunta Regionale. Inoltre durante l'iter in Consiglio Regionale, si potrà riflettere su eventuali migliorie al testo e proporre eventualmente emendamenti da parte della Giunta.

Nel frattempo nei mesi di agosto e settembre ci sarà spazio per un lavoro di confronto attraverso l'organizzazione di tavoli tecnici.

La riunione si conclude alle ore 17,30.

UP//